

PASSAPAROLA

L'Amore imperfetto storie di maternità difficile

Nel libro della sceneggiatrice e fotografa Irene di Caccamo il ritratto di una mamma single, travolta e sola, che trova solidarietà e affetto in una donna straniera il cui figlio è lontano. Scrittura asciutta, a tratti dura, per restituire personaggi nitidi e forti

di SILVANA MAZZOCCHI



Irene Di Caccamo

La maternità è esaltata, sacralizzata, ritenuta naturale e dunque invulnerabile, perfetta. Ma così sempre non è: spesso è invece "naturalmente" sofferta, spiazzante e, soprattutto, è vissuta in modo diverso da ogni donna. Storia personale, condizioni oggettive, stabilità affettiva e psicologica fanno la differenza. E, quando le difficoltà entrano invasive nella vita di una madre, forse solo un'altra donna può essere d'aiuto e può riparare lacune e vuoti apparentemente incolmabili.

Irene Di Caccamo, fotografa, dialoghista, sceneggiatrice ha scelto la forma del romanzo per raccontare le tante facce della maternità, secondo un modello consolidato che vuole la finzione il contenitore ideale per rappresentare la complessità della vita reale. L'Amore imperfetto riesce ad avvalersi delle libertà che il romanzo concede per rappresentare la maternità, la morte, la solitudine e la sofferenza, ma anche la solidarietà e il coraggio. E dalla scrittura, essenziale e a tratti dura, si comprende la familiarità che l'autrice ha per mestiere e sensibilità con le immagini e le parole. La trama ne esce fortificata, nitida come una fotografia ben riuscita fatta di materia, dolorosa quanto autentica.

E' un libro di sentimenti al femminile L'amore imperfetto, ma non per algida scelta ideologica. Sono i temi forti che attraversano ogni umana esistenza a calamitare i personaggi. Intorno a Gioia, la protagonista, donna tradita e abbandonata due volte da Edoardo, suo marito, che nello stesso giorno in cui le dice che la vuole lasciare per un'altra donna, muore in un incidente casuale. Quasi subito lei scopre di essere incinta, aspetta un bambino che non ha mai desiderato né voluto, è sola, suo padre è malato terminale; lei è confusa, dilaniata dall'incertezza, ma non vuole abortire e sprofonda nel vuoto e nella disperazione. Sarà un'altra donna a tenderle la mano nel momento più difficile della sua esistenza e a prendere il testimone della forza che l'essere madre richiede. Viorjka, una donna che ha un figlio lontano e che, da quella mancanza, attinge le sue motivazioni e le sue ragioni. Storia, personaggi, linguaggio; L'Amore imperfetto è un romanzo d'esordio, ma anche grazie alla sua fisicità sa accendere pensieri ed emozioni.

Gioia resta sola con un figlio, le madri single sono un esercito con tante storie alle spalle.... un argomento forte per un romanzo d'esordio.

"Avevo bisogno di raccontare ciò che mi ha segnato a fondo, di entrare in contatto con la materia viva di un sentimento complesso come la maternità. Di elaborarlo, in un contenitore nuovo, il romanzo. La scrittura ti tiene in contatto, quasi ti costringe dovendo seguire i tuoi personaggi, a confrontarti con la complessità delle cose, a ridiscutere quello che rimane fuori. Puoi andare nella direzione che vuoi, aprire porte all'infinito, sceglierti il punto di vista, è una condizione privilegiata questa. La maternità poi è una questione nodale nella vita di una donna, un processo irreversibile, che ti costringe a riformulare un senso di identità nuovo, alla fine devi riconoscerti madre, sentire, pensare come una madre. Diventa biografia. Che poi si iscrive nel tuo corpo, si sancisce attraverso un atto naturale, forte, estremo, ma anche poco romantico, diciamo, come il parto. E' un momento di vulnerabilità estrema, in cui si è aperte, dipendenti, in cui ti attraversano emozioni fortissime che non conosci. Nasce un bambino, nasce anche una madre. Non è detto che si diventa madri perché si concepisce un figlio, c'è uno scarto tra un modello esterno, idealizzato di maternità e il vissuto intimo di ogni donna, ci sono i percorsi individuali, le storie, a volte dolorosissime. Spesso i sentimenti, le emozioni vere, le paure si tacciano, per pudore, o solo inadeguatezza. Io ho voluto raccontare una storia estrema, ho scelto personaggi fragili, disordinati, emotivamente senza controllo, che procedono con fatica, senza soluzioni. Ho preferito una scrittura, l'unica voce possibile per questa storia, semplice, scarnificata, che scolpisce ogni stato d'animo, i sentimenti, l'amore. L'asciuttezza nella scrittura mi ha sempre ispirato una limpidezza d'emozione.

Infine l'argomento del libro, forse corrisponde a un bisogno profondo. Le donne hanno necessità di riappropriarsene, trovare

proprie parole, anche solo per esorcizzare le contraddizioni taciute. E' un bisogno lecito.

Gioia viene salvata da un'altra donna, quanto vale la forza femminile.

"Ci vorrebbero incontri importanti così, che ti cambiano. Come quello di Gioia e Viorika. Amicizia, solidarietà, sostegno, contano. Sono anche i sentimenti che la mia editor, Benedetta Centovalli, ha colto da subito nel libro. La maternità rappresenta un'occasione di crescita, di maturazione profonda, di ricerca di senso, ma anche per tutti questi cambiamenti complessi, è un momento di estrema vulnerabilità per una donna, e il sapere materno, per prossimità biologica e psicologica, può rappresentare un aiuto indispensabile. Ci vorrebbe una madre che fa da madre alla madre, perché no. Il mio potrebbe sembrare un libro al femminile, volutamente al femminile, in fondo il maschile è frettolosamente liquidato nel romanzo, ma questo sgombrare il campo da tutto, da relazioni malate, asfissianti, dal passato, nasce da una forte esigenza di lasciare il mio personaggio in una solitudine necessaria per trovarsi, ritrovarsi. E poi è anche la storia di due donne e il confronto tra due maternità diverse, opposte, quella di Gioia quasi subita, e quella di Viorika, su cui grava il peso terribile di scelte difficili da sostenere. Procedono insieme in maniera imperfetta, forse è l'unica strada possibile per loro, ma in fondo si aiutano, e in qualche modo ce la fanno".

Maternità, amicizia, difficoltà di coppia, che cosa ha voluto raccontare con un amore imperfetto?

"L'amore imperfetto abbraccia tutte le storie dei personaggi, Gioia non entra in contatto con se stessa, non può, è chiusa in una sorta di "anestesia emotiva", non reagisce, al lutto, al dolore, all'offesa del tradimento, attonita si lascia agire da una gravidanza che non ha previsto e voluto, non si mette in relazione con suo figlio quando nascerà, lo lascia scivolare tra le braccia di un'altra donna, lo guarda crescere separato, lontano da sé, senza i gesti, l'accudimento necessario che solo una madre può dare a un bambino. Viorika ama di un amore imperfetto il figlio di Gioia, un figlio non suo, è troppo grande il dolore che prova per aver lasciato suo figlio e il suo paese, non trova un equilibrio perché in fondo non c'è un equilibrio possibile nella sua storia, e allora si perde, la sua forza si sfalda. Francesco è sospeso, tra queste due donne, in bilico, tra queste due madri. Ma è così anche per Giulio, che non può avere un figlio suo e cerca di entrare nella vita di Gioia per sentirsi padre in qualche modo, per Vittoria che aspetta un uomo che non l'ha scelta davvero e non la raggiungerà mai, per Edoardo che è stato incapace di scegliere tra l'amore per due donne, ma anche della sua famiglia, anestetizzata da valori borghesi. Insomma la vita a volte ti offre altro, forse non è sempre tutto come avevamo immaginato, capita di procedere in un modo imperfetto, comunque dobbiamo entrare in questo caos, starci".

Irene Di Caccamo
L'Amore imperfetto
Nutrimenti
pag 158, euro 15

(30 settembre 2011)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

0

TAG

[Europa, Italia](#)

Divisione Stampa Nazionale — Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA